

Non c'è limite al peggio

La furbata della omosex che si compra la Mercedes

PIETRO SENALDI

Ce l'hanno tutti con la povera, anzi ricca, Malika. La grande colpa di questa ventenne è di essersi dichiarata perseguitata dalla madre in quanto lesbica e poi averlo messo in quel posto a chi le ha creduto. Astuta e un po' malandrina, la giovane ha annusato l'aria del tempo, ha indossato la veste della vittima e ha estratto la mano, rivelatasi poi pelosa, e qui il genere non c'entra nulla. Ha chiesto denaro al prossimo

Malika si definiva perseguitata dalla madre

La furbata della omosex

Ha chiesto soldi per rifarsi una vita. Poi si è presa la Mercedes

per lasciare il tetto materno e ricostruirsi una vita. Siccome l'Italia, stando all'onorevole Zan e al Pd, sarebbe un Paese omofobo, Malika ha raccolto ben 160mila euro da illustri sconosciuti.

Fin qui tutti felici e contenti, peccato però che i donatori non abbiano gradito il modo in cui la giovane ha speso la cospicua dote e perciò hanno cominciato a insultarla, e siccome un insulto tira l'altro, al coro si è aggiunto anche chi non le aveva regalato nulla. La perseguitata infatti si è consolata con l'acquisto di una Mercedes, "per non restare a piedi e potere ricostruire la mia vita" (dixit), di un cane di razza pregiata, "perché è un bene di prima necessità", di molti vestiti, "perché bisogna pur coprirsi", con tanti tatuaggi nuovi, "perché sono una sacrosanta espressione della propria identità" e prendendo in affitto un appartamento in centro a Milano, supponiamo "perché chiunque ha diritto a un tetto sulla testa". Scelte non condivise dai sostenitori della comunità lgbt, che evidentemente ritengono che una persona sia libera di fare tutto quello che vuole, tranne spendere i suoi soldi come meglio crede.

Siamo d'accordo, la ragazza si è comportata in modo truffaldino, al punto che viene il sospetto che forse un giorno si scoprirà che non è lesbica per niente ma

convive insieme a un toy-boy che le sovvenziona l'arcigay; però chi, con le fette di salame dell'ideologia sugli occhi, le ha creduto, non riesce a farci pena, anche se era animato dalle migliori intenzioni. Capita ai talebani, di ogni credo e genere, di essere così accecati dalle proprie convinzioni da vedere il male in tutto ciò che è diverso da loro e il bene in ogni cosa li corrisponde, anche per finta. Così finiscono a erigere monumenti a chi li sta semplicemente prendendo per le natiche e a rendere ridicoli se stessi e le proprie battaglie.

Quanto a Malika, la sua sfrontatezza non ha limiti. Ha fatto sapere di essere ricoperta da una montagna di odio. Stavolta bisex. E forse sta già preparando la prossima raccolta fondi per pagarsi uno psicologo che le eviti di impiccarsi perché vittima del bullismo del web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Malika fu aiutata perché cacciata di casa



Malika Chalhy

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994